

Eco di Maria Regina della Pace

Luglio - agosto 2005 - Edito da Eco di Maria, C.P. 27 31030 Bessica (TV) (Italia) - Tel / fax 0423. 470331
A. 21, n. 7-8; Sped.a.p. art.2,com.20/c, leg.662/96 filiale di MN-Autor.tribun.MN: 8.11.86, ccp 14124226

182



Messaggio del 25 maggio 2005:

“Cari figli, di nuovo vi invito a vivere nell’umiltà i miei messaggi. Particolarmente testimoniati adesso che ci avviciniamo all’anniversario delle mie apparizioni. Figlioli siate segno per coloro che sono lontani da Dio e dal Suo amore. Io sono con voi e vi benedico tutti con la mia benedizione materna. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

Essere segno

Di nuovo vi invito a vivere nell’umiltà i miei messaggi. È un invito ricorrente, è l’invito di sempre. Maria non indulge ai mutevoli gusti dei consumatori di notizie. Lei sa che la vera notizia, l’unica notizia capace di mutare la storia umana, è la venuta di Dio nell’uomo, è Cristo Gesù. Al di fuori di questo tutto è vanità. *Quale utilità ricava l’uomo da tutto l’affanno per cui fatica sotto il sole? Una generazione va, una generazione viene ma la terra rimane sempre la stessa* (Qo 1, 2b -3).

La venuta di Gesù cambia tutto; non solo la storia, ma la stessa realtà; non solo la realtà dell’uomo da 2000 anni in avanti, ma dal primo uomo in poi. Anzi, tutta la creazione è redenta in Cristo Gesù ed infatti *geme e soffre nelle doglie del parto* (cfr. Rm 8, 22), cioè nasce alla vita. Tutta la creazione, ed in particolare la creatura umana, affronta questo parto lungo e doloroso. Ma non siamo soli. Anzi, nessun parto al mondo è così ben assistito e guidato: Maria è con noi, Lei ci assiste, Lei ci guida. Da quando da Gesù ci ha ricevuti in Giovanni (Gv 19, 26) noi siamo Suoi figli e da allora non ci ha mai trascurati. Ora, in questo particolarissimo tempo di grazia, Maria ci è vicina come mai prima per ripeterci, senza temere di mancare di originalità, ciò che ci ha detto fin dai primi giorni della Sua presenza a Medjugorje. Non ci invita ad aggiungere qualche pia pratica al nostro culto ma a **vivere** ciò che professiamo. La via che Lei ci suggerisce è la preghiera, il digiuno, la frequenza sacramentale, la Sacra Scrittura. Il metodo è l’abbandono fiducioso in Dio. Non parole, ma gesti concreti di vita.

Oggi ci invita ancora a **vivere nell’umiltà i suoi messaggi** ed in particolare a **testimoniarli adesso che ci avviciniamo all’anniversario delle Sue apparizioni.** È una chiara indicazione di come celebrare il 24° anniversario della Sua presenza a Medjugorje: vivere nell’umiltà, cioè nello stile proprio di Maria, i messaggi ricevuti ed in tal modo autenticarli. Ma tutto questo Maria non ce lo chiede per Sua gloria. Lei,



E’ l’estate dei giovani !

Medjugorje 1 - 6 agosto 2005

Colonia 16 - 21 agosto 2005

l’umilissima serva di Dio, non ha mai cercato gloria per Sé. **Figlioli, siate segno per coloro che sono lontani da Dio e dal suo amore.** Ecco ciò che sta a cuore a Maria: raggiungere i lontani. **Coloro che sono lontani da Dio** hanno bisogno di un **segno** che provi come Egli cerchi e desideri la loro vicinanza. **Coloro che sono lontani dal suo amore**, cioè che non riescono a sentire l’amore di Dio o non credono a questo amore, hanno bisogno di un **segno** che provi come sia grande e misericordioso il Suo Amore e come esso non dipenda dai loro meriti. Hanno bisogno di **segn**i e non di parole. Hanno bisogno di incontrare Cristo per trovare in Lui il senso della propria vita, per conoscere in Lui l’amore del Padre, per ricevere da Lui il fuoco dello Spirito. E noi possiamo essere **segno** se, pur consapevoli della nostra assoluta indegnità, per fede e con tremore ci lasciamo inabitare da Cristo.

Grazie, Maria, perché ci chiami ad un compito così bello e così grande. Noi sappiamo che **essere segno** come Tu ci chiedi significa seguire Gesù sui Suoi passi e dunque *rinnegare noi stessi, prendere la propria croce e seguirlo* (cfr. Mc 8, 34) ma sappiamo anche che Tu **sei con noi e ci benedici con la Tua benedizione materna** e così non abbiamo paura e ci abbandoniamo a Te perché si compia in noi la volontà del Padre. *Sì, Padre, totalmente Tuoi in Gesù e Maria.*

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 giugno 2005:

“Cari figli, oggi vi ringrazio per ogni vostro sacrificio che avete offerto per le mie intenzioni. Vi invito, figlioli, ad essere miei apostoli di pace e d’amore nelle vostre famiglie e nel mondo. Pregate che lo Spirito Santo vi illumini e vi guidi sulla via della santità. Io sono con voi e vi benedico tutti con la mia benedizione materna. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Apostoli della pace e dell’amore

In un mondo in cui i sacrifici non hanno più valore ma sono considerati pesi inutili se non ingiusti, Maria ci **ringrazia per ogni sacrificio che abbiamo offerto alle sue intenzioni.** Lei non fa distinzioni, in questo messaggio, fra piccoli e grandi sacrifici; ci ringrazia **per ogni sacrificio** con la precisazione, però, che sia **offerto alle sue intenzioni.** Non conta tanto il peso del sacrificio quanto il metterlo nelle Sue mani, consegnarlo al Suo Cuore. Lei sa cosa farne, come unirlo all’unica offerta veramente salvifica per l’umanità di ieri, di oggi, di domani: Gesù Cristo morto e risorto per noi. Solo Lei può purificare ogni nostro sacrificio *per completare ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa* (Col 1, 24). Questo è di grande consolazione per tutti. È in particolare di grande consolazione per gli ammalati; quanta sofferenza sprecata perché non consegnata a Lei e quante grazie mancate perché non si sono sapute richiedere! Emblematico è, a questo proposito, il messaggio del 11. 09. 1986: *Cari figli, in questi giorni, mentre festeggiamo la Croce, desidero che anche per voi la vostra croce diventi gioia. In modo particolare, cari figli, pregate per poter accettare la malattia e le sofferenze con amore, come le ha accettate Gesù. Soltanto così potrà, con gioia, darvi le grazie di guarigione che Gesù mi permette.*

Dobbiamo prendere consapevolezza del tesoro di grazia che Gesù ci reca in dono istante per istante. Non abbiamo niente da inventare, niente da programmare, niente da scoprire; dobbiamo solo accettare, desiderare, vivere la Sua Vita in noi. Quando Lo riceviamo nella santa Comunione, non Lo riceviamo nel Suo Corpo e nel Suo Sangue? Cosa ne facciamo di questo Corpo e di questo Sangue se, usciti di chiesa, non ne rimane traccia in noi? Se Gesù è in noi, Egli deve essere visibile e non noi. *Egli deve crescere e noi rimpicciolire* (Gv 3, 30). Invece quanto è ingombrante la nostra persona e quanto insignificante la presenza di Cristo in noi! Eppure, Gesù è sempre lì, ad

attendervi; il Suo Amore sussiste e persiste, nonostante le offese, nonostante i tradimenti. Il Padre consente ancora a Maria di visitarci, di incoraggiarci; ci guarda attraverso Gesù ed il Suo amore si fa misericordia. E Maria, non solo ci ringrazia, ma ci apre una strada: **vi invito, figlioli, ad essere i miei apostoli della pace e dell'amore nelle vostre famiglie e nel mondo.** È questo, forse, il fiore sbocciato dai sacrifici a Lei offerti ed è fiore che giungerà a frutto se rimarrà esposto al sole dello Spirito. Infatti così ci esorta: **Pregate lo Spirito Santo affinché vi illumini e guidi sulla via della santità.** Non sono auspici fuori dalla nostra portata. Gesù, facendosi carico del nostro peccato, ci ha aperto la via a Dio, cioè la **via della santità.** La santità deve essere la condizione normale, la caratteristica esistenziale, di *tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo* (1 Cor 1, 2). L'umanità e tutta la creazione hanno vitale bisogno di questa rivelazione di santità, della *rivelazione dei figli di Dio* (Rm 8, 19). **Apostoli della pace e dell'amore** perché sulla pace e sull'amore siano rifondate la famiglia ed il mondo. **Suoi apostoli** perché la pace e l'amore ci giungano immacolati. **Suoi apostoli** perché i suoi sono i *veri apostoli degli ultimi tempi*, secondo l'insegnamento di S. Luigi Maria da Montfort.

N.Q.

È l'estate dei giovani !

Importanti appuntamenti li attendono. E loro accorreranno pronti, partendo da ogni angolo della terra per non mancare a quei momenti di grazia che li vedranno riuniti e festanti intorno a Colui che è rimasto sotto le specie del Pane e del vino per continuare ad amarci.

“SIAMO VENUTI PER ADORARLO”

È questo il tema dei due appuntamenti, il primo al **festival dei giovani a Medjugorje** (dal 1 al 6 agosto), un incontro che non ha mai mancato di donare ai giovani cuori assetati di Dio e di verità la grazia necessaria per ritornare a casa con una speranza rinnovata e con nuova guarigione. Ma un altro, più eclatante avvenimento, li radunerà numerosi. Sarà a Colonia in occasione della **XX GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ**, un incontro attesissimo e preparato con cura dal paese ospitante da tutte le diocesi del pianeta per garantire ai giovani una permanenza di qualità sotto tutti gli aspetti, materiali e spirituali. Partiranno in gruppi, da soli, a coppie... tutti diretti lì dove il vecchio Papa **Giovanni Paolo II** li aveva convocati: “Questo tema permette ai giovani di ogni continente di ripercorrere idealmente l'itinerario dei Magi, le cui reliquie secondo una pia tradizione sono venerate proprio in quella città, e di incontrare, come loro, il Messia di tutte le nazioni.” – aveva scritto nel suo messaggio.

SIATE COME I MAGI!

Che idea accostare le moltitudini dei giovani a quei tre misteriosi personaggi del vangelo. Lasciamo che sia ancora il Papa a spiegarci il motivo di questo abbinamento: “In verità, la luce di Cristo rischiarava già l'intelligenza e il cuore dei Magi. “*Essi partirono*” lanciandosi con coraggio per strade ignote e intraprendendo un lungo e non facile viaggio. Non esitarono a lasciare tutto per seguire la stella che avevano visto sorgere in

Oriente. Imitando i Magi, anche voi, cari giovani, vi accingete a compiere un “viaggio” da ogni regione del globo verso Colonia. È importante non solo che vi preoccupiate dell'organizzazione pratica della Giornata Mondiale della Gioventù, ma occorre che ne curiate in primo luogo la preparazione spirituale, in un'atmosfera di fede e di ascolto della Parola di Dio”.

RICONOSCTE I SEGNI

Quante volte Dio ci chiama, soprattutto nei nostri sentieri di gioventù, e noi faticiamo a riconoscere la voce in mezzo a tanto frastuono che assorda le nostre città. Per questo il Pontefice scriveva: “È importante imparare a *scrutare i segni* con i quali Dio ci chiama e ci guida. Quando si è consapevoli di essere da Lui condotti, il cuore sperimenta una *gioia autentica e profonda*”.

SIATE ADORATORI

“Nella *stalla di Betlemme* Cristo si lasciò adorare, sotto le povere apparenze di un neonato, da Maria, da Giuseppe e dai pastori; nell'*Ostia consacrata* lo adoriamo sacramentalmente presente in corpo, sangue, anima e divinità, e a noi si offre come cibo di vita eterna. La *santa Messa* diviene allora il vero appuntamento d'amore con Colui che ha dato tutto se stesso per noi”.

COSA PORTARE IN DONO?

I Magi portarono preziosi doni, come sappiamo, ognuno simboleggiava qualcosa. Ma ai giovani cosa è chiesto di portare? “Cari giovani, offrite anche voi al Signore l'oro della vostra esistenza, ossia la *libertà* di seguirlo per amore rispondendo fedelmente alla sua chiamata; fate salire verso di Lui l'incenso della vostra *preghiera* ardente, a lode della sua gloria; offritegli la mirra, *l'affetto cioè pieno di gratitudine per Lui*, vero Uomo, che ci ha amato fino a morire come un malfattore sul Golgotha. Siate adoratori dell'unico vero Dio, riconoscendogli il primo posto nella vostra esistenza”.

SCELTE CORAGGIOSE

“Ascoltare Cristo e adorarlo porta a fare *scelte coraggiose*, a prendere decisioni a volte eroiche. Gesù è esigente perché vuole la nostra autentica felicità. Chiama alcuni a lasciare tutto per seguirlo nella vita sacerdotale o consacrata. Chi avverte quest'invito non abbia paura di rispondergli “sì” e si metta generosamente alla sua sequela.

È TEMPO DI TESTIMONI AUTENTICI

Sono tanti i nostri contemporanei che non conoscono ancora l'amore di Dio, o cercano di riempirsi il cuore con surrogati insignificanti. È urgente, pertanto, essere *testimoni dell'amore contemplato in Cristo*.

GIOVANNI PAOLO CI SARÀ!

Non sarà presente fisicamente il Papa che li ha invitati, ma lo sarà in Spirito, insieme a Maria. E li incontrerà uno ad uno, nel segreto del cuore. E queste parole che aveva loro scritte avrà modo di suggerirle nel silenzio della preghiera e dell'adorazione che ogni giovane si appresterà a compiere: “Carissimi giovani incamminati idealmente verso Colonia, il Papa vi accompagna con la sua preghiera. Maria, “*donna eucaristica*” sostenga i vostri passi, illumini le vostre scelte, vi insegni ad amare ciò che è vero, buono e bello. Vi porti tutti a suo Figlio, il solo che può soddisfare le attese più intime dell'intelligenza e del cuore dell'uomo. Con la mia Benedizione!”

Red.

Ricerca interiore e libertà: due ali di gioventù

Passai da lei verso le 9 del mattino e la trovai intenta a ripulire l'orto. Un semplice grembiule da lavoro sopra l'abito nero, aveva afferrato una piantaccia selvatica per sradicarla, e tirava con tanta forza che quando la pianta ha ceduto lei stava per perdere l'equilibrio. Mi accolse con il suo solito sorriso, contenuto e profondo, un sorriso stupendo per me unico al mondo. Non ricordo come commentai il suo lavorare, - Sì, è anche ora che voi giovani vi facciate sotto a prenderci il posto - disse scuotendosi il grembiule e indicando due sedie lì accanto.

“**Lasciare tutto per seguire il Signore...**” mi disse il giorno in cui le comunicai che sarei entrato in una Comunità religiosa, -...per me è stato un momento esigente, un passo di totale fiducia... a ripensarci bene cosa lasciavo? Non avevo quasi nulla. Una scelta che rifarei, sì, se me lo chiedesse sarei pronta a ricominciare da capo! - Lo diceva con una sicurezza e forza che mi toccavano nel profondo, quell'anziana suora aveva la prontezza di chi è perfettamente consapevole del mondo in cui vive e non si è affatto arreso alla vita.

Ricordo la decisione con cui mi disse: - La povertà? Una scelta di libertà. L'obbedienza? Una scelta di libertà. La castità? Una scelta di libertà. - Allora ancora non potevo esserne pienamente convinto, oggi lo posso testimoniare con tutto me stesso. “**Libertà**” è una **realtà fondamentale per noi giovani.** E dall'interpretazione distorta di questo concetto derivano tutte le degenerazioni tipiche del mondo giovanile che ben conosciamo.

Vi è una **libertà “esteriore”** che per quanto si possa ampliare non arriverà mai a diventare totale e vera. Il “fare tutto ciò che voglio” non può mai soddisfare il nostro profondo desiderio per la vita. Questa falsa libertà più viene inseguita, più rivela tutta la propria inconsistenza. Vi è al contrario una **libertà interiore**, la libertà che Dio ci ha donato e che costituisce in qualche modo parte importante del nostro essere «a Sua immagine e somiglianza»: con la nostra volontà possiamo scegliere in qualsiasi momento la vita o la morte, il bene ed il male, deciderci per i comandamenti di Dio, per le leggi che sono impresse nelle nostre anime, oppure compiere ciò che vi è contrario.

Sì, le grandi scelte della vita un pochino spaventano il mondo di noi giovani, perché ogni scelta implica una rinuncia. Ma proprio rischiando tutto per tutto, compiendo coraggiosamente le scelte decisive della nostra vita potremo scoprire che ogni rinuncia ci porta sempre verso la vera libertà, libertà di essere ciò che siamo, libertà di vivere pienamente la nostra autenticità di creature elette.

È la paura a bloccare molti giovani davanti a scelte decisive, ma l'alternativa è rimanere in una sorta di attesa passiva, in una non-vita. Nel decidere di consacrare la mia vita a Dio non era l'aspetto della rinuncia a prevalere, poiché già potevo assaporare come ogni rinuncia portava verso una libertà inestimabile, si trattava proprio di togliere il superfluo per lasciare spazio in me all'unica cosa importante.

Entrare in comunità non è significato rinunciare agli amici, o all'esperienza della vita universitaria, o all'affetto della mia famiglia o al progetto di una famiglia futura, né tanto meno alla mia gioventù. Entrare in

Il cuore dei giovani batte per la Chiesa!

comunità è significato scegliere qualcosa, di più importante, qualcosa di talmente grande da oltrepassare tutto il resto abbracciarlo in sé.

“Rinchiudermi in convento” come a volte dicevo ironizzando su quella che era una visuale diffusa, significava aprirmi per ricevere il massimo, per ricevere tutto ciò che il Signore desiderava donarmi. - E perché proprio a 19 anni, non puoi aspettare per vederti ancora un po' il mondo, viverti ancora qualche esperienza?

Là dove ho saputo lasciare veramente tutto il mio spazio interiore a Dio, sono convinto di non aver perso nulla di ciò che è veramente importante per la formazione della mia persona. No, non potevo aspettare neppure un mese di più se in me era tanto chiara la necessità di mettere tutto il mio entusiasmo, la mia intelligenza, tutte le facoltà della mia giovinezza al servizio della Regina della Pace.

Essere giovani significa proprio avere quest'atteggiamento di apertura interiore, di ricerca continua e appassionata della Verità, il non fermarsi e mete intermedie; l'atteggiamento di chi non pretende di aver capito il mondo ed è quindi sempre ricettivo per imparare, per uscire arricchito dentro da ogni tipo di esperienza e di confronto. Significa avere questa ricettività, questa sensibilità che non è ancora stata compromessa dal desiderio di affermazione, dalla necessità di difendere qualcosa di acquisito. Soltanto quando siamo liberi dei pregiudizi, della paura di mettere in gioco le nostre sicurezze umane possiamo essere in grado di ricevere da chiunque, riconoscere la voce di Dio anche in chi ha forse meno esperienza di noi.

Ricerca interiore e libertà, due ali per elevarsi nell'avventura della vita, nel nostro avvenire che è dono di Cristo e non può che essere affrontato con speranza e gioia. E riflettendoci posso affermare che soltanto chi ha questo atteggiamento interiore, soltanto chi è giovane dentro è in grado di avanzare nella vita spirituale. La Santissima Trinità è giovinezza, è novità continua, novità che a volte non può che sconvolgerci, ma proprio lasciandoci mettere in gioco, abbandonando costantemente il dono già acquisito per quello ancora sconosciuto potremo avanzare nella grazia, correre nel nostro originale cammino di santità.

Quale stupore ritrovare proprio questo atteggiamento giovane nella cara suor Miriam ed in alcuni consacrati non più giovanissimi, quale incoraggiamento e quale consolazione per chi come me ha scelto questa strada. Tante volte ho sentito dire “È in Dio la sorgente della vera giovinezza” senza capire il valore profondo di questa verità. Oggi però ne riscopro tutta l'importanza trovandomi a parlare con i miei fratelli e sorelle maggiori e notando in loro quell'apertura all'ascolto, quello sguardo che mi fa sentire amato, importante agli occhi di Dio, quello sguardo umile che sa scoprire in me il mistero di Dio, il suo strumento attraverso cui passa in modo unico ed irripetibile una stilla della vastissima opera di Dio.

E grazie alla testimonianza vivente di persone come loro e come sr. Miriam cade in me ogni paura di raggiungere l'età matura perdendo così una parte di me stesso, un qualcosa che sento per me fondamentale. E libero interiormente benedico Dio: - *A Te, Signore, la mia giovinezza, a Te affido quel futuro che non so immaginare, fa' soltanto che il mio amore per Te possa soltanto crescere ogni giorno di più!*

Francesco Cavagna

La persona umana è una creatura che non può fare a meno di amore, è stata creata da Dio con lo scopo di farla vivere sempre insieme a Lui che è comunione d'amore. L'uomo nasce per amore, vive per amore e muore per amore, insomma, è il frutto di un amore immenso e in ogni attimo della sua esistenza egli anela a raggiungere quella stessa scintilla che l'ha creato e che costantemente lo sostiene. Tuttavia molto spesso accade che ci troviamo ad un punto della nostra vita in cui ci si accorge di non aver amato mai fino in fondo e di aver tenuto sempre qualcosa per noi. Di aver sempre cercato l'amore dagli altri e di non aver mai amato nessuno. Ma come posso trovare qualcosa che non ho mai usato? Anche in questi momenti la grazia di Dio ci soccorre e riesce a parlare ai nostri cuori in maniera del tutto misteriosa.

Sono stati gli occhi di un giovane a far rinascere in me il desiderio di voler essere felice così come era lui, l'avevo visto tante volte ma mai fino a quel giorno avevo avuto il coraggio di guardarlo con più attenzione. Apparentemente non sembrava che avesse particolari motivi per cui essere felice, tuttavia il suo sguardo e il suo sorriso lasciavano trasparire un cuore traboccante d'amore. **Che cosa lo rendeva così?** Per quale motivo riusciva a trasmettere la voglia di vivere tanto da far “resuscitare” corpi ormai privi di vita? Ho letto la sua storia, che altri hanno scritto, e finalmente ho capito che cosa lo rendeva sorgente d'amore: era l'Amore stesso che ormai si serviva di lui per trasmettere la vera vita agli altri. Questo giovane non ha mai trattenuto l'amore che riceveva ma quanto gli era stato donato lo regalava a braccia aperte.

Chiunque l'ha incontrato veramente, faccia a faccia, non ha potuto fare a meno di innamorarsi di Lui e oggi si può vedere in tutti quei ragazzi e ragazze che hanno deciso di dare un senso alla propria vita, specialmente in quei giovani stanchi di fingere

e stanchi di accontentarsi delle “briciole” di amore che il mondo offre. Giovani coraggiosi che si sono decisi per Dio, che hanno deciso di spalancargli le porte senza paura di rimanere delusi o insoddisfatti.

Tutti i giovani che si sono innamorati di Cristo hanno un cuore che batte per la Chiesa, è il loro cuore giovane e forte che riesce a mandare il sangue in ogni parte del corpo affinché esso possa vivere e operare. Un cuore che lavora giorno e notte, che non smette mai, che batte tanto più forte quanto più dura è la lotta che tutto il corpo deve sostenere.

Che grande potenza c'è nel cuore dei giovani! Hanno in mano il futuro del mondo ed è per questo che il mondo cerca in ogni modo e con ogni mezzo di rapire il loro cuore.

Ma qual è l'esigenza profonda dei giovani oggi? È sicuramente quella di vedere la coerenza in chi è più anziano di loro, specialmente in materia di fede e di morale. È grazie all'esempio di numerosi santi del nostro tempo che tantissimi giovani si sono decisi per Dio ed hanno risposto all'appello di Maria di diventare suoi testimoni. In questo senso la famiglia ha un ruolo determinante per la crescita e la maturità della fede nei giovani ma loro chiedono a tutti coloro che si ritengono cristiani autentici di dimostrare la propria fede concretamente, senza compromessi. Gesù ha pregato per l'unità dei figli di Dio proprio alla vigilia della sua passione: *“Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato”* (Gv 17,21). **Solo in questo profondo rapporto di amore e di reciproco rispetto** tra giovani e meno giovani, la Chiesa potrà andare avanti coraggiosamente, potrà affrontare le diverse difficoltà che quotidianamente si presenteranno proprio perché è unita in se stessa. Gesù ha pregato per questo e tutti noi siamo chiamati a fare altrettanto... *Preghiamo, preghiamo, preghiamo!*

Alessandro Macinai

Con gli occhi di un missionario

È sempre arbitrario immaginare la vita di un missionario e l'ambiente in cui essa si svolge talmente è diversa dai nostri parametri occidentali - prodotti da una società consumistica ed evoluta. Eppure proprio a moltissimi uomini di missione arrivano le pagine del nostro giornale: atteso, desiderato, distribuito con generosità anche in quei villaggi difficilmente raggiungibili. Un missionario ci ha scritto: **quando arriva l'Eco** lo fotocopio in diversi esemplari e lo distribuisco nei villaggi sperduti dell'Amazzonia. Come lui tanti altri, amici affettuosi e coraggiosi che non risparmiano la propria vita pur di portare il riflesso dell'amore di Dio alle popolazioni assetate di Lui.

È doveroso quindi rivolgere un pensiero a quanti si prodigano senza condizioni a favore di chi talvolta sembra non avere diritto neanche a vivere, solo perché nato in Paesi meno fortunati di altri.

Ma lì cosa avviene?

Di cosa ha bisogno questa gente? Di tutto, si può dire. E molte sono le organizzazioni religiose e laiche che si occupano di soddisfare le loro esigenze, per quanto è possibile.

Racconta **Francesco Bazzoli**, un laico che ormai da diversi anni presta se stesso agli abitanti del Congo e del Rwanda, vessati oltre che dalla fame anche da una guerra senza frontiere dove il potere militare vige con prepotenza: *“In Congo c'è una gran varietà di gruppi affiliati a diversi signori della guerra e a paesi stranieri”* scrive Francesco, *“qui da noi ci sono i Maji-Maji che sarebbero i “partigiani” locali. Non hanno regole, non hanno disciplina, non hanno divisa, non si sa se sono banditi o cos'altro. In genere i militari fanno quello che vogliono;*

non sono pagati, hanno il fucile, ne approfittano e nessuno può dire nulla. Tutti hanno paura e tacciono.

Con la guerra molte missioni sono state chiuse ma il vescovo vuole riaprirle per dare fiducia alla gente e per ricominciare una catechesi di pace, di riconciliazione e di convivenza”.



Affamati di Dio

Francesco nei tempi liturgici forti accompagna i sacerdoti nei villaggi sperduti per celebrare le festività: "Ho vissuto un Natale tra i poveri in una missione in foresta ma è stato davvero un Santo Natale perché i cristiani dopo 9 anni hanno avuto i sacramenti. In quei giorni Gesù bambino è nato davvero! Sono giunti da tutte le parti della vasta parrocchia. Anche 100 Km a piedi con poche cose, un po' da mangiare e come i pastori sono giunti ad adorare il Re del mondo. Così è stata una lunga celebrazione di cinque ore con battesimi, prime comunioni, cresime, matrimoni!"

Gente abbandonata, povera, non ha nemmeno due pesci da offrire perché Cristo possa fare il miracolo. Ma hanno tanta fede ed il miracolo ci sarà lo stesso perché a Pasqua saremo nuovamente da loro. Abbiamo già fatto un tabernacolo per ospitare il Cristo Risorto che ogni giorno si fa ostia e cibo per noi".

L'umanità ha bisogno di Cristo «pane spezzato»

Non solo i missionari si fanno voce di questa necessità, ma il Papa stesso ha saputo esprimere con le giuste parole il vero bisogno degli uomini. Lo ha fatto Giovanni Paolo II nel **Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2005**, negli ultimi giorni della sua vita: "Invito tutti a contemplare Gesù "pane spezzato" per l'intera umanità. Seguendo il suo esempio, anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli, specialmente per i più bisognosi" esortava il vecchio Papa. E ancora: "L'Eucaristia non è solo espressione di comunione nella vita della Chiesa; essa è anche progetto di solidarietà per l'intera umanità"; è "pane del cielo" che, donando la vita eterna, apre il cuore degli uomini a una grande speranza. Gesù solo può spegnere la fame di amore e la sete di giustizia degli uomini; solo Lui rende possibile a ogni persona la partecipazione alla vita eterna".

I missionari, "pane spezzato" per la vita del mondo

Ma perché Cristo possa arrivare alla bocca delle gente c'è bisogno di chi si fa portatore. Per questo il Santo Padre aggiunge: "Anche oggi Cristo comanda ai suoi discepoli: *Date loro voi stessi da mangiare* (Mt 14,16). In suo nome i missionari si recano in tante parti del mondo per annunciare e testimoniare il Vangelo. Essi stessi si fanno "pane spezzato" per i fratelli, giungendo talvolta sino al sacrificio della vita".

Intervistato da Francesco, p. Simone – un missionario Saveriano morto lo scorso anno - racconta: "Noi cerchiamo di essere presenti il più possibile. La nostra presenza per la gente è una garanzia: alimenta la speranza. Perché la missione sia veramente efficace bisogna aiutare la gente ad acquistare una nuova mentalità, che insegni a perdonare e a vivere insieme in un modo nuovo. Occorre nutrire il senso della responsabilità perché ognuno si senta partecipe nell'opera di ricostruzione dopo tante ferite mortali.

Per questo noi missionari dobbiamo avere la capacità di entrare più in contatto con la gente in mezzo alla quale operiamo, con lo stesso suo stile di vita. Questo implica dare più fiducia a chi ci sta di fronte, accettando anche che commetta qualche errore. Vedere insomma il nostro interlocutore da un punto diverso da quello colonialista. Sentirci non superiori ma fratelli, accentuando di metterci

un po' in disparte pur di fare in modo che le persone diventino più responsabili".

Chi ha rubato l'infanzia dei bambini?

Conclude Francesco il suo racconto: "Tenerezza mi fanno i bambini con il *kalashnikov* più grande di loro. Quando ti fermano si impettiscono, si sentono grandi, quando chiedi loro l'età se l'aumentano. Un giorno ne ho aiutato uno a provare ad andare in bicicletta. Lo tenevo per la sella, lui menava il sedere da una parte all'altra, era ridicolo non perché era piccolo, ma perché il fucile a tracolla, che non può mai abbandonare, lo infastidiva..." *redazione*

SCOPRIAMO NUOVE POVERTÀ

Continuano i nostri pellegrinaggi di carità per portare segni concreti di solidarietà in tanti campi profughi, orfanotrofi, centri per disabili, ecc. soprattutto in Bosnia-Erzegovina. Purtroppo ci imbattiamo spesso con situazioni che la nostra Associazione non riesce ad affrontare. Mi permetto di indicarne qui tre, nella speranza che tra gli amici che ci leggono ci sia qualcuno che possa intervenire.

A Sarajevo, nel un pensionato per anziani delle Suore di S. Vincenzo venne bruciato e in parte demolito. Subito dopo la guerra le Suore hanno messo mano alla struttura e la parte muraria è finita. Ma mancano ancora tante cose per poter riaccogliere gli anziani più soli, abbandonati e malati e i lavori sono fermi da anni perché non arrivano più aiuti. La mancanza di assistenza agli anziani soli e malati è causa di tragedie terribili. Pertanto è un'opera urgentissima.

In Romania, nella città da Campina, un bravo giovane italiano, Paolo Gozzo, da alcuni anni aiuta al mattino come volontario in un orfanotrofio tenuto da suore italiane e nel pomeriggio, nonché al sabato e alla domenica, accoglie in una stanza presa in affitto bambini e ragazzi "rom" per dare a loro, che sono malvisti da tutti e aiutati da nessuno, un doposcuola e momenti di ricreazione e di educazione in modo da tenerli lontani dalla strada e dalla delinquenza. Desidererebbe acquistare un po' di terreno e costruire una piccola casa per continuare meglio la sua opera.

Dalla Parrocchia di Jasenovac in **Croazia**, anche a nome del Vescovo di Pozega, abbiamo ricevuto la richiesta di contribuire alla ricostruzione della chiesa parrocchiale dedicata a Maria Assunta e a San Nicola, distrutta nella guerra 1991-95. I lavori erano già iniziati, ma poi vennero sospesi per mancanza di fondi.

Le offerte per questi tre casi indicati potete inviarli sul nostro solito conto corrente postale indicando però bene la casuale: 1) Pensionato anziani di Stup; 2) Paolo Gozzo – Romania; 3) Chiesa di Jasenovac.

Vedremo poi di farvi avere un ringraziamento o ricevuta anche dai diretti interessati. Grazie di cuore per quanto mandate a noi per i poveri della Bosnia e anche per quanto spero ci manderete per queste tre destinazioni. La Regina della Pace certamente vi ricompenserà.

Alberto Bonifacio

Alberto Bonifacio - Centro Informazioni Medjugorje - Via S. Alessandro, 26 - 23855 PESCATO (LC)
Tel. 0341-368487 - Fax 0341-368587 - e-mail: b.arpa@libero.it
Eventuali aiuti e offerte inviarli a: A.R.P.A. Associazione Regina della Pace Onlus (stesso indirizzo): conto corrente postale n. 46968640.

Perché la missione?

...è una questione d'amore

«Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio... Per questo Dio ha mandato suo figlio, non perché giudichi il mondo, ma perché salvi il mondo» (Gv 3, 16-17).

È questa l'espressione più bella con cui viene descritta la missione cristiana. In Dio dunque c'è un amore che si protende: un amore originariamente paterno che si protende verso il Figlio e verso la creazione. La creazione ha in sé bellezza, forza grazia, grandezza perché l'amore l'ha pensata, l'ha voluta; l'amore l'ha realizzata. E l'uomo è il vertice di questa affascinante creazione. Se si riuscisse a scendere nel cuore della realtà, e quindi nel cuore dell'uomo, nel cuore delle relazioni e delle vicende umane, noi scopriremmo questa verità: che **tutta la creazione è innamorata del suo Creatore!**

Ma questo mondo che Dio ha fatto esistere per amore, questo mondo che è innamorato di Dio fin nella sua materia, soffre – anche se non lo sa – perché l'amore è stato contraddetto originariamente dall'uomo. Dio, che ha creato il mondo, lo ama; il mondo, a sua volta, è innamorato di Dio anche se non lo sa, ed è lacerato e grida e geme perché l'Amore è stato tradito (cfr Rm 8). È lo Spirito Santo, rafforzato questo gemito, volutamente, fin quando nella pienezza dei tempi il frutto dell'amore, il Figlio, esce dal Padre e viene ad abitare in mezzo a noi.

Il Figlio di Dio è venuto nel mondo e ha trovato (anzi se l'era anticipatamente preparato) **un cuore completamente innamorato di Lui: il Cuore immacolato di Maria.** Fu in quel momento che l'innamoramento oggettivo della creazione diventa cosciente in un "soggetto" pieno di santità e grazia: in Maria, la Vergine Madre, che si innamorò di Cristo come ogni madre di suo figlio, ma in questo amore prese carne l'innamoramento del Creatore e quello di tutta la creazione. Questo primo amore tra Madre e Figlio fu un amore totale: materno, sponsale, fraterno, filiale, Tutto!

Dopo Maria, e assieme a lei, c'è la Chiesa: la comunità piccola, umile, ma consapevole dell'innamoramento di Dio e dell'innamoramento del mondo. La Chiesa si fa, nel mondo, dovunque emerge questa coscienza innamorata: all'inizio essa è in Maria, poi nei primi discepoli e – nel corso dei secoli – si manifesta soprattutto nei Santi.

I Santi sono l'espressione più cosciente della Chiesa innamorata. E poi, poi c'è l'innamoramento di Cristo che si dilata nelle coscienze e nel mondo fin là dove esso è soltanto accennato, è soltanto sentito, soltanto atteso, fino agli estremi confini della terra.

Questa è la storia della salvezza: tutta una lunga missione d'amore che parte dal Padre e raggiunge il mondo e poi risale dal mondo a Lui. Cristo è Colui che organizza questa missione; lo Spirito Santo è Colui che la conduce; la Chiesa è la realtà in cui essa si va realizzando... Tutto il resto che importa? Il resto è racchiuso in questa certezza: Dio può fare quello che vuole, può raggiungere le anime come vuole, può innamorarle in maniera a noi sconosciuta. Io sono convinto che la maggior parte delle creature Egli se le innamora prima che muoiano per essere sicuro d'averle con Sé.

Nel frattempo, però, ecco l'opera missionaria della Chiesa! La missione della Chiesa è là dove la Chiesa vibra di questo amore, ne ha coscienza, ne soffre, lo deside-

ra, vuole dilatarlo. Perché l'Amore ha bisogno di farsi carne: il Vangelo che la Chiesa predica è amore concretizzato, i sacramenti sono amore concretizzato: l'Eucaristia, soprattutto, è amore fatto carne e sangue, fatto nutrimento. E dovunque qualcuno intuisce questo innamoramento e si offre per essere uno strumento fluido, vivente, essenziale di questo amore, là accade la missione.

Missione, dunque, significa aiutare gli altri ad avere coscienza di questo amore: un piccolo seme c'è in ogni creatura, si tratta di renderlo più vero, più pieno, più ricco, più totale, più sponsale. Il dovere della missione nasce dal diritto dell'amore che vuole distribuirsi, offrirsi. Dio e il mondo, il Creatore e la creatura hanno diritto di conoscersi e di amarsi con la maggior pienezza possibile.

Tutti sono chiamati alla pienezza dell'amore, e quindi tutti sono soggetto e oggetto di missione! Nessuna donna, nessun uomo dice: "a me basta un po' d'amore". Chi ama vuole tutto. Così è fatto il cuore dell'uomo! E così è fatta la missione.

liberamente tratto da:
Perché la missione? - A.M. Sicari

Notizie dalla terra benedetta

Ancora un anno di grazia !

Ci stiamo quasi abituando a questo **appuntamento che ricorda il primo giorno** in cui la Vergine Maria iniziò ad apparire ai sei ragazzi di Medjugorje, nel 1981.

L'abitudine è un elemento della vita che ci fa sentire al sicuro. Ma guai a lasciare che essa ceda il posto all'assuefazione, cioè al rendere una cosa talmente scontata che quasi non ne avvertiamo più il gusto né ci accorgiamo dell'effetto.

L'evento appena celebrato a **Medjugorje il 25 giugno** - così come nelle case di tanti pellegrini sparsi nel mondo che ne hanno portato con sé il ricordo - non potrà mai dirsi scontato. Perché è espressione di una grazia talmente sublime che dovrebbe indurci ogni istante a stupirci, sebbene i nostri cuori siano "assuefatti" a ricevere intense sensazioni dai mass media, che ce li propinano in modo sempre più sofisticato ed illusorio.

No, la quotidiana venuta della Madre di Dio tra noi, ormai da 24 anni, è qualcosa di così eccezionale e straordinario che qualsiasi abitudine è da bandire. E purtroppo molti se ne accorgeranno quando le apparizioni termineranno e ci sentiremo orfani. Come quando il vecchio Papa, Giovanni Paolo, ha lasciato questa terra.

È luogo comune che nella penuria si valorizza la ricchezza perduta. I nostri anziani ne hanno fatto tesoro durante la loro esistenza, resa talvolta difficile da eventi epocali di grande portata, come furono le guerre mondiali. Ma noi, figli del consumismo, siamo cresciuti con differenti parametri, e la nostra mentalità usa-eggetta ci fa sentire a disagio di fronte alle cose che durano. A volte preferiamo una dolce caramella che presto si consuma, ai cibi "di ogni giorno" - alla lunga insipidi - che però hanno il pregio di nutrirci.



Ma le apparizioni a Medjugorje sono fatte di quotidianità, nonostante il numero degli anni. Di ordinarità, nonostante la loro portata straordinaria. Di normalità, nonostante sia la stessa Regina del Cielo a scendere sulla terra. Di semplicità e naturalezza, e per questo provocano le menti complicate di noi uomini, viziati da sempre più raffinate tecnologie.

Maria a Medjugorje è un cibo solido che dura nel tempo e ci fa crescere. Maria è una madre che non ha avuto fretta di istruirci con i suoi messaggi perché ogni mamma sa come educare i propri figli. Maria è il dono gratuito del Padre ad un mondo in cui si paga tutto. Talvolta anche il diritto di esistere.

Allora apriamo gli occhi, come un bambino di fronte a una cosa bella. Lasciamo che lo stupore riconquisti i nostri sensi e li purifichi. Festeggiamo così la Regina della Pace che ogni giorno "strappa" a Dio il permesso di venire a farci visita. Lei, avvocata nostra. Lei di tutti noi, la madre.

Quante parole, quanti sorrisi, quante premure, quanti abbracci in questi anni! Crediamo davvero che era tutto destinato a noi? Solo questo basterebbe per dirLe grazie e rispondere con generosità ai suoi inviti, donandoLe tutto di noi stessi. Senza trattenere nulla. Così come Lei, che in tutto a noi si è donata.

I tempi sono realmente avversi per limitarsi a brevi risposte personali, e la grazia che sgorga dal Cuore Immacolato è troppo potente per lasciarla inattiva. È tempo di un *Fiat* deciso, come quello di Maria a Nazareth. Quel sì che ha reso possibile l'inizio della salvezza.

Pronunciamo un sì che non si limita a qualche pratica devozionale o alla recita di preghiere già fatte. Maria ha bisogno della nostra vita, offerta insieme a Lei e a suo Figlio. Saremo anche noi canali di grazia e strumenti di pace nei luoghi in cui viviamo. Veri apostoli e testimoni di Maria, che di Medjugorje ha fatto la propria casa. E di noi, i suoi "cari figli".

Stefania Consoli

Immacolati, come Lei

È una verità fondante della dottrina cattolica che la vita immacolata rappresenti il pieno compimento della grazia battesimale e quindi, per così dire, il traguardo obbligato di ogni autentica vita di fede. Tuttavia, anche nel recente passato, molti "buoni cattolici", sotto l'incalzare di una logica mondana che sembrava essere l'unica "umaneamente ragionevole", furono indotti a relegare l'idea stessa d'immacolatezza spirituale nel rango delle pie e nobili utopie, buone tutt'al più per uno sparuto stuolo di anime belle del tutto avulse dalla realtà dei rapporti che governano storicamente il mondo. Del resto ciò si era già verificato in altre fasi del cammino storico della Chiesa. Anche ai tempi di San Francesco non pochi esponenti dell'istituzione ecclesiale ritenevano la povertà evangelica un ideale irrealizzabile, con la conseguenza di esporre la Chiesa di Cristo ad ogni sorta di compromessi e di rovinose malattie spirituali che avrebbero potuto fiaccarla per sempre.

È questa generalmente l'ora dell'intervento inatteso nella storia di Colui "che ama la Chiesa e ha dato se stesso per Lei" (Ef 5,25). Così sul finire dello scorso millennio, quando già si parlava con sconcertante disinvoltura (paradossalmente anche in ambito ecclesiale) di un'era post-cristiana, è invece inaspettatamente scaturita dal Cuore del Padre una misteriosa potenza di grazia. Capace, se accolta, non solo di salvare la Sua Sposa dagli esiti infausti che già si prefiguravano, ma di generare in Lei un indicibile splendore di sconosciuta bellezza, un nuovo volto di luce "senza macchia e senza ruga", un'immacolatezza nuova che sola può renderla pienamente "pronta per le nozze con il Suo Signore". Per questo il Padre ha mandato tra gli uomini Maria, la stessa Madre della Vita Immacolata, a rigenerare nel mondo le membra del Corpo mistico del Suo diletto Figlio.

La Madonna, nel messaggio dello scorso due aprile a Mirjana, chiede ai suoi "cari figli", che Lei da sempre ha scelto per questo tempo, "di rinnovare la Chiesa". All'obbiezione della veggente "Questo è troppo difficile per me. Posso io fare questo? Possiamo noi fare questo?" la Madonna risponde: "Figli miei, io sarò con voi! Apostoli miei, io sarò con voi e vi aiuterò! Rinnovate prima voi stessi e le vostre famiglie, e vi sarà più facile". Ma che significa rinnovare? Significa accogliere in noi e donare al mondo la Vita immacolata dell'Altissimo presente in modo perfetto in Maria, quella stessa corrente dell'amore puro di Dio che attraverso di Lei ci viene oggi offerta in pienezza, quel l'unica forza capace di "far nuove tutte le cose".

È Lei il vero segno dell'intervento straordinario di Dio nella storia di questo tempo. Un'incredibile risposta d'amore, nell'ineffabile stile di Dio, alle molteplici spirali di tenebra che oggi come non mai sembrano voler definitivamente soffocare la Verità e la Vita nel mondo. Per questo Maria è oggi presente in modo speciale e ci chiama a consacrare la nostra vita al Suo Cuore Immacolato, "vi invito a consacrarvi al mio Cuore Immacolato..., in modo tale che tutto appartenga a Dio attraverso le mie mani" (Mess. 25.10.1988), per diventarci in Lei e con Lei, un'offerta viva ed immacolata al Padre, intimamente unita a quella

I frutti di Medjugorje in Sicilia

Recentemente sono stato invitato in una parrocchia in Sicilia per animare un triduo in preparazione alla festa di San Biagio - patrono della Chiesa parrocchiale. Era la prima volta che visitavo quella terra, caratterizzata da realtà molto particolari, come l'Etna, di giorno bianco di neve e con la lava che scende come un fiume rosso dal cielo di notte. E poi il mare, profondamente blu, con le piccole isole che viste dall'aereo mostrano tutta la loro bellezza. Ma ciò che vorrei più condividere è qualcosa che il Signore mi ha permesso di vedere delle ricchezze spirituali della Sicilia.

La mia esperienza parrocchiale di 4 anni come viceparroco mi faceva spesso riflettere su come si può render più viva la vita di fede di una comunità parrocchiale. Sì, sappiamo tutti che in una parrocchia ci sono dei giovani, dei bambini, c'è una vita intensa, però sentivo sempre una profonda insoddisfazione a causa della superficialità con cui vivevamo la profondità della nostra fede e perché non ci impegnavamo abbastanza a scoprire tutte le sue ricchezze. Ho pensato a lungo su come una parrocchia potrebbe prendere vita e svegliarsi dal sonno del tradizionalismo e dell'abitualismo.

Poi il Signore mi ha chiesto un passo nuovo, un cambiamento: passare dalla vita pastorale diocesana alla vita consacrata. Tuttavia nel mio cuore continuo a portare il sogno di una parrocchia rinnovata, dove la parrocchia diventa realmente un'oasi per le anime assetate di Dio ed affamate della sua verità. E quella semplice parrocchia siciliana, con la sua chiesa piccola e povera ho visto che possiede una ricchezza che non è di questo mondo.

Sappiamo che la Madonna ha iniziato a rinnovare la parrocchia di Medj. raccogliendo i suoi figli attorno alla S. Eucaristia. È infatti attraverso l'adorazione che si può entrare nella profondità della vita di fede come in nessun altro modo. Questo ho visto nella parrocchia di San Biagio: la Messa celebrata con dignità, calma e preghiera, arricchita con diversi simboli espressivi e canti adatti, che crea un clima in cui nessuno rimane passivo, nessuno si annoia anche se la celebrazione dura più lungo. La partecipazione è realmente viva, perché ognuno sente che la Messa è parte della propria vita e la sua vita, allo stesso modo, è parte della santa Messa. Ho potuto anche osservare che è possibile realizzare in una parrocchia l'adorazione perpetua in modo che tutte le ore della settimana siano coperte, sia nelle ore diurne come in quelle notturne, coinvolgendo così oltre 200 parrocchiani.

Tutti questi segni di fede vissuta sono le conferme di quello che già sapevo: **p. Carmelo Barbera**, il parroco di questa bella realtà, è stato formato nella scuola di Maria. Il Signore infatti gli aveva concesso la grazia di vivere due anni a Medjugorje, dove egli ha assimilato uno spirito adatto a questi tempi: in Maria attraverso l'Eucaristia si impara ad entrare nella vita divina e così a partecipare alle promesse di Dio. **Lasciamo parlare p. Carmelo nell'intervista che segue** per comprendere meglio uno dei frutti delle apparizioni della Madonna a Medjugorje: frutti che portano la grazia del cielo in diversi posti raggiungendo le anime ed aiutandole a portare a loro volta frutti di conversione e di salvezza.

p. Arpad Csapai



dell'Agnesello, che è il Cuore di luce della Creazione nuova. Per poter comunicare a noi e all'intero universo ogni pienezza di grazia, Maria ci chiede soltanto un "sì", che scaturisca dalla verità profonda di un cuore libero e ardente di figli, vitalmente unito al Suo. È questa oggi più che mai l'unica chiave capace di schiudere il Cuore del Padre a riversare in noi e, attraverso di noi, in tutta la creazione, correnti straordinarie di quella stessa Vita nuova e rinnovatrice che sgorga inesauribile dal costato aperto di Cristo e da ogni nostro "sì" all'Amore sacrificato.

Ma qual è la ragione profonda per cui Maria ci chiama con appassionata insistenza ad avvicinarci al Suo Cuore Immacolato: *"Io sono vostra madre e desidero che i vostri cuori siano simili al mio Cuore... Perciò avvicinatevi figlioli al mio Cuore immacolato e scoprirete Dio"* (Mess. 25.11.1994), *"Desidero che il mio cuore, il cuore di Gesù ed il vostro cuore si fondano in un unico cuore di amore e di pace"* (Mess. 25.07.1999)? Perché è soltanto accogliendo il dono della sua stessa vita immacolata, che oggi per mezzo di Maria ci viene offerto in modo straordinario, che potremo essere come Lei elevati ed assunti nell'abbraccio della perfetta comunione con il Padre, culmine e supremo compimento dell'opera salvifica di Cristo.

L'Assunzione di Maria è stato infatti il frutto sublime della sua perfetta immacolatezza, cioè della incondizionata apertura del Suo Cuore ad accogliere e a donare in ogni circostanza, anche di prova estrema, l'amore puro di Dio. È proprio questo il dono che oggi Lei, per pura grazia, è inviata a comunicare ai suoi figli e a tutto l'Universo, affinché si compia la finale ricapitolazione di ogni cosa in Cristo ed in Lui l'assunzione al Padre, nel vortice "indicibile e glorioso" dell'Amore trinitario.

Si comprende meglio allora il vero significato dei richiami materni di Maria in questi anni. Non si tratta di pie esortazioni a diventar più buoni, ma di un appello appassionato a non farci sfuggire uno straordinario tesoro di grazia che oggi il Padre ci offre. Un dono capace di immetterci con naturale immediatezza nella pienezza della Vita divina per divenire canali e strumenti di comunicazione di questa Vita per l'intera creazione. È perciò il tempo di una verità definitiva nella nostra risposta alla chiamata che l'Altissimo ci rivolge per mezzo di Maria. Una risposta in grado di immergerci stabilmente nel grande oceano di luce e di vita ineffabile che scorre dal Suo Cuore immacolato. Quanta responsabilità nel procrastinare una risposta finalmente vera a Dio! Molitudini di anime l'attendono!

L'Amore si paga solo con l'Amore! Che alla fine vinca in ogni cuore l'amore instancabile della Madre, che ancor oggi continua ad attendere il nostro "sì" per offrirlo a Gesù e poterci ricomporre del dono della Sua stessa vita immacolata, l'unica capace di saziare ogni nostra sete di verità e di vita e di aprirci alla comunione piena con il Cuore di Dio, unica fonte di resurrezione e di luce, di nuovi cieli e di terra nuova per il mondo.

Giuseppa Ferraro

Intervista a p. Carmelo "Una parrocchia eucaristica"

Padre Carmelo, sei stato due anni a Medjugorje: come hai avuto questa possibilità, cosa ha significato e cosa significa per te questa esperienza?

Devo dire che sono stato a Medj per una chiamata della Madonna, **che si è servita di un articolo proprio sull'Eco** di Maria Regina della Pace che diceva che non c'era un sacerdote italiano che badasse ai pellegrini di lingua italiana. Questa l'ho sentita proprio come una chiamata nel fondo del mio cuore. Ho chiesto alla Madonna che mi desse un segno per capire se veramente questa fosse una sua chiamata: che mi desse un biglietto per andarci e che provvedesse al soggiorno. Di lì a poco è avvenuto proprio così, perché ero a cena da amici, e uno di loro ha detto che aveva un biglietto in più per andare a Medj e lo voleva dare a qualcuno... Andando poi a Medj ho chiesto discernimento a p. Slavko che mi ha confermato che la Madonna mi chiamava a stare lì per comprendere i progetti di Dio.

Sono rimasto a Medj per quasi due anni (1995 -97). Mi dedicavo ai pellegrini di lingua italiana e di lingua francese, per la celebrazione dell'Eucaristia ma soprattutto per le confessioni, che mi richiedevano più tempo. Confessavo circa 8-10 ore al giorno. Vedevo passare la grazia di Dio in un modo incredibile, visibile, perché mi trovavo dentro la grazia ma non mi accorgevo di vivere nella grazia. Mi sembrava tutto una cosa normale, mentre normale in realtà non era... Era solo la grazia di Dio che rendeva possibili le cose impossibili!

Dopo questa esperienza come ti guida la Madonna? Come si svolge la tua vita e il tuo sacerdozio?

Andando via da Medj ho chiesto innanzitutto alla Madonna che mi accompagnasse, ricordandole le sue parole: "Io sarò sempre con voi". Ho vissuto l'esperienza del consacrarmi a lei, al suo Cuore Immacolato, non con una formula (anche se ho fatto un cammino di consacrazione), ma di passare attraverso il suo grembo materno a Medj e rinascere. Ho ricevuto un nuovo stile di vita, un nuovo modo di pensare, e soprattutto un nuovo modo di essere, come uomo, come cristiano e come sacerdote.

Per questo ho consacrato alla Madonna ogni mio passo, ogni mia parola, ogni azione, ogni attività pastorale, tutto quello che il Signore avrebbe preparato per me in futuro. Sono certo che lei cammina davanti a me e prepara tutto, perché tutto appartiene a lei. Non ho più niente di mio, è tutto suo: tutto quello che sono e quello che ho. Questo essere stato rigenerato mi ha portato ad una nuova vita, che non sempre era compresa da chi doveva comprendere.

Ho cominciato a vivere i "cinque sassi" raccomandati da Maria, ed essi hanno potenziato la dimensione del mio sacerdozio. Rientrando il Vescovo mi ha affidato una piccola parrocchia di montagna a Vigliatore (in provincia di Messina), dove la gente era abituata ad avere un sacerdote solo la domenica. Io continuavo a celebrare l'Eucaristia, ad adorare e a celebrare la Liturgia delle Ore come se fosse una grande cattedrale; mi dicevo infatti: "Signore, io sono prete per Te,

per la tua gloria e per la salvezza delle anime, siano presenti o non lo siano, ma io non posso ridurre né il mio tempo né il mio amore per Te solo perché non c'è tanta gente presente!". A poco a poco la gente ha cominciato ad avvicinarsi e a condividere questo stile di vita. Era un lasciarmi guidare dalla Madonna nel vivere il Vangelo, senza interpretazioni e regole, ma vissuto nell'ambito della Chiesa, perché la parrocchia per me significa respirare col respiro della Chiesa universale, col Papa, col Vescovo, attraverso l'obbedienza.

Nella tua parrocchia mi ha colpito molto l'esperienza viva dei fedeli alla Messa: si realizza quello che la Madonna ha chiesto a Medj, cioè che attorno all'Eucaristia si può rinnovare una comunità parrocchiale. Come è andato questo sviluppo?

La parrocchia ha cominciato un cammino di consacrazione a Maria quando sono arrivato. A poco a poco è diventata anche più sensibile ai misteri di Dio. Dopo la consacrazione abbiamo ricevuto un dono molto grande: quello dell'adorazione perpetua, da più di un anno, giorno e notte, tutte le settimane, tutti i mesi. E questo grazie a un'ora di adorazione alla settimana a cui ognuno aderisce. Così Gesù rimane esposto 24 ore su 24 con la certezza che qualcuno è sempre in adorazione. Questa adorazione è scaturita naturalmente dalla celebrazione dell'Eucaristia, da un'Eucaristia celebrata con attenzione, senza guardare al tempo, ma all'incontro con Gesù, che parla nella Liturgia della Parola, che si dona nell'Eucaristia... E nel bisogno di sentirlo ancora parlare e dialogare cuore a cuore nell'adorazione.

È veramente un miracolo, nonostante la parrocchia abbia meno di 2000 abitanti e io sono solo, senza un aiuto ministeriale, la parrocchia riesce a portare avanti l'adorazione perpetua.

Non hai un aiuto ministeriale, però tante persone ti aiutano ad animare la Messa e i momenti di preghiera...

Un grande aiuto viene dai laici: sono loro che sostengono l'adorazione, che animano l'Eucaristia, mentre come cuore proprio della parrocchia c'è una fraternità, che si chiama "*Piccolo gregge dell'Immacolata Madre della Divina Misericordia*" costituita da cinque sorelle che hanno scelto di vivere insieme, e poi dei fratelli e delle famiglie. Avendo dedicato al Signore tutta la propria vita i membri possono essere un lievito di preghiera e di comunione all'interno della comunità parrocchiale.

Come è nata tutta questa realtà?

Questa fraternità nasce come risposta, da una parte a Dio che ha posto nel mio cuore questa chiamata, dall'altra parte è una risposta alla gente che chiedeva uno stile di vita che fosse più impegnato, evangelico e più radicale. Quando sono tornato in Italia mi chiedevano dell'esperienza a Medj. e io non sapevo cosa dire; era un'esperienza da fare. Testimoniavo solo l'essermi totalmente affidato a Lei, l'essere rientrato nel suo grembo ed essere stato generato a nuova vita. Ho proposto un cammino di consacrazione di 33 giorni alla Trinità Santissima per mezzo di Maria, perché è lei che ci fa scoprire l'essere figli di Dio, vivere nel cuore della Trinità, e dunque vivere la vita come

un'offerta al Padre per la salvezza del mondo.

È nata un vasto movimento che si chiama "Ecco tua madre". In molti hanno aderito a questo cammino. Attualmente ci sono circa 6 mila consacrati. Ognuno vive la consacrazione in un modo differente, chi l'ha ridotto magari a un semplice atto di devozione e chi ne ha fatto un cammino di vita. Per cui vive in Maria la propria vita cristiana. All'interno della fraternità "Ecco tua madre" è nata ancora la realtà a cui accennavo prima, il "Piccolo gregge", dal desiderio di alcune sorelle che hanno iniziato la vita comune.

Hai fatto cenno all'offerta al Padre per la salvezza delle anime, come vivete voi questa dimensione dell'offerta?

Sentiamo che il Signore ci chiama ad offrirci alla Divina Misericordia come olocausto, come vittima, non in senso negativo di sofferenza, ma un offrirsi come dono, come Gesù e un offrirsi gioioso e consapevole, come Maria. È un essere vittima d'amore per la salvezza delle anime; un programma che si realizza soprattutto nella celebrazione dell'Eucaristia, perché ci uniamo a Gesù altare, vittima e sacerdote. Io come sacerdote sento fortemente questa dimensione in cui nell'Eucaristia raggiungo davvero gli estremi confini della terra nell'offerta insieme a Gesù. Ma questo è anche per ognuno, perché siamo chiamati ad offrirci come "*sacrificio santo e gradito a Dio; è questo il culto spirituale*", dice s. Paolo. È un continuo far salire al Padre il dono della vita di Gesù, e insieme alla sua anche la nostra. Poi nella vita quotidiana, in tutto quello che il Signore ci dà da vivere, senza chiederci perché, ma sapendo che tutto viene dal Signore e tutto dobbiamo dare a Lui in azione di grazia, in offerta, proprio per implorare la Misericordia e la seconda venuta di Gesù.

Potresti parlare un po' della tua dimensione sacerdotale, di tutta questa realtà che vedi nascere in te e attorno a te?

Questa dimensione del sacerdozio è unita veramente al sacerdozio di Gesù e ha una portata universale. Essere sacerdote significa portare gli uomini a Dio e Dio agli uomini e non solo essere il luogo dove si celebra l'offrirsi di Gesù come vittima. Il sacerdozio diventa così servizio di rendimento di grazie, di offerta a Dio da parte dell'umanità; perché attraverso il ministero della confessione io porto a Dio tutta la sofferenza degli uomini, i problemi degli uomini di tutti i tempi, di tutto il mondo.

La Madonna a Medj mi ha donato di comprendere quanto grande sia il ministero sacerdotale, soprattutto nel sacramento della riconciliazione. In quel periodo ero in crisi perché nel ministero della confessione non sentivo le anime toccate dalla grazia del perdono, ma a Medj. ho avuto modo di vedere grandi miracoli: arrivavano persone gravate dal loro peccato, e anche nel volto erano tristi, tese, brutte. Durante la confessione vedevo le anime rinascere e anche i volti diventavano luminosi. Dopo un anno ho letto che la Madonna aveva promesso ai sacerdoti di rinnovarli nel ministero della confessione!

Anche nella direzione spirituale vedo quanto oggi sia importante che il sacerdote sia padre, che sia l'immagine della paternità e maternità di Dio messe insieme, perché questa dimensione del sacerdote padre e

madre diventa guarigione per le anime ferite proprio da una paternità e da una maternità umana che non sono più il riflesso di quella divina. Penso che questi siano veramente i tempi nei quali Dio desidera ridare alle anime Se stesso attraverso Maria, la Chiesa e il ministero sacerdotale.

Cosa sente il tuo cuore di pastore nella guida del gregge?

Sento da una parte tutta la sofferenza delle anime che si coglie nella vita del peccato, ma sperimento anche che molte persone si sono sentite ferite dalla Chiesa, o meglio dagli uomini di Chiesa, che talvolta le hanno rifiutate a causa dei loro peccati: quante volte ci siamo fatti giudici delle anime! Ma Gesù dice che questo non è tempo di giudizio ma della misericordia. I confessionali sono diventati aule di tribunale, anziché essere luoghi di misericordia, di perdono, di guarigione. Il Signore mi mette a contatto, anche adesso, non solo a Medj, con un'umanità ferita, che si era allontanata da Dio perché si sentiva da Lui giudicata, e anche dalla Chiesa per le loro situazioni di divorziati, risposati, o giovani che vivono questa dimensione deviata della sessualità. Avverto fortemente questa sofferenza degli uomini che vengono a contatto col ministero sacerdotale diciamo per caso. Ma il Signore si serve di tante cose, soprattutto durante le celebrazioni e l'evangelizzazione: chiama le anime e fa sentire loro un'attrazione d'amore.

Comprendo bene queste sensazioni perché prima di tutto l'ho vissuto io, nella mia vita: mi sentivo rifiutato dall'amore di Dio, sentivo di non essere adatto, di non essere degno e cercavo di arrampicarmi sugli specchi per attirare l'attenzione dell'amore di Dio. Poi quando il Signore mi ha fatto veramente toccare con mano la mia nullità, e ho sentito che non mi giudicava, ma mi amava così com'ero, ho capito che solo questo amore divino poteva farmi rinascere, abbandonandomi a Lui con piena fiducia. La mia preghiera di quegli anni era solo: *io mi abbandono a Te...*

E da lì ho cominciato a risalire dagli abissi dei miei peccati, delle mie ferite. Il Signore mi tirava fuori. Sento di essere una miseria amata, e che Dio si serve per far giungere agli altri questa misericordia. E io ringrazio il Signore per aver fatto l'esperienza negativa del peccato, delle ferite, perché ho potuto sentire questo amore di Dio e posso comprendere le anime ed esse si sentono comprese. Non è un fatto umano è il cuore di Cristo che nel mio cuore li comprende, è Gesù stesso che li ascolta.

È un sacerdozio per tutti, sia per gli uomini che vedi, sia per quelli che non vedi, per cui si raggiunge una dimensione davvero universale, e raggiunge anche le anime del Purgatorio.

In tutta questa tua esperienza che hai raccontato, è chiaro che sei stato formato alla scuola di Maria. Come senti di ringraziare la nostra cara mamma?

Devo tutto a Lei e me ne rendo conto ora più di ieri. Ho scoperto la vera identità di Gesù perché mi è stata data da Maria. Ho riscoperto anche l'azione dello Spirito Santo, il vivere nella potenza dello Spirito. Dio si è affidato tutto a Maria per venire in questo mondo; allora è normale che tutti dobbiamo affidarci a Maria per arrivare a Dio. Non c'è altra via.

(Intervistato da p. Arpad C.)

Vita a buon mercato

Ultimamente si fa un gran parlare di vita, di procreazione, di maternità, di libertà di scelta... Tutti temi cari a Dio che della vita è la Fonte e della libertà il maggiore fautore. Eppure il modo e i toni con cui questi argomenti sono trattati portano poche tracce del Creatore, di Colui cioè capace di creare dal nulla e che ha tanto amato l'uomo da metterlo in grado di trasmettere egli stesso la vita ad altri esseri. Un mistero questo che ci dovrebbe portare a stupirci continuamente e ad ammirare il processo vitale che si ripete, dall'inizio del mondo, in ogni coppia di viventi. E dall'ammirazione non può che nascere gratitudine e gioia per tanto bene ricevuto.

Ma l'uomo non si accontenta di ricevere. Vuole possedere. Anzi detenere il potere su quel principio divino che caratterizza l'esistenza di ogni creatura. E così, aiutato da una fetta di scienza troppo spesso concentrata sulle proprie scoperte piuttosto che sul bene reale di ogni individuo, l'uomo si fa padrone del mistero e lo mette a servizio del proprio egoismo.

"La vita non si vota"

È quello che è successo in Italia, interpellata a metà giugno da una scelta referendaria sulle modalità da adottare nella cosiddetta "procreazione medicalmente assistita", cioè la fecondazione realizzata fuori dal corpo femminile. Tutti, improvvisamente ne sono diventati esperti: politici, sociologi, giornalisti, gente di spettacolo. Chi a favore chi contro una legge che in qualche modo tenta di ridurre al minimo l'eccessiva produzione di embrioni da impiantare poi nel grembo delle donne desiderose di una gravidanza a tutti i costi.

I mezzi di comunicazione proliferavano di termini medici e biologici con quell'arroganza di chi presume di saperla più lunga degli altri. Sicuramente ognuno mosso dalla proprio buona fede che lo convinceva della bontà della sua posizione. Ma dove era la verità? O meglio: quali inganni schermavano i cuori, tanto da impedire loro di individuare il vero Bene?

Molti, diversi, difficilmente enumerabili. Ma non è arduo capire chi fosse alla regia di questo movimento di pensiero che pretende di gestire il mistero della vita secondo dei principi puramente individualistici. Solo uno odia la vita più di ogni altra cosa, perché essa è l'espressione più alta di Dio, suo eterno avversario. È satana che la detesta perché un giorno, volendone possedere con prepotenza le chiavi, da essa si è auto-escluso relegando sé e molti altri negli abissi di morte perenne. E da allora vuole distruggerla, provocando veri e propri genocidi di ignari innocenti. Di tutte le età.

Oggi tocca agli embrioni ad essere sterminati. A milioni. A miliardi. Tutti quelli che una volta concepiti non hanno diritto ad una culla dove crescere, nascere e sviluppare l'esistenza che in essi è cominciata. Vengono eliminati. O trasformati in cavie da esperimento. Oppure a lungo congelati in attesa che un calore (non certo materno) li liberi dalla prigione di ghiaccio che li tiene paralizzati da chissà quanto tempo!

E l'anima? Sì, all'anima che ogni embrione porta in sé e che ha inizio proprio con il concepimento, all'anima: chi ci pensa? Siamo consapevoli che una volta creata essa è immortale? Che ne è di tutte quelle

anime che hanno subito questi processi selettivi del tutto artificiali? Come si sentono loro? Interessa a qualcuno? Oppure siamo solo attenti a quel desiderio insopprimibile delle coppie che malauguratamente non possono accedere alla procreazione per circostanze avverse e che sono disposte a sottoporsi anche a umilianti interventi pur di provare la gioia di sentirsi genitori.

Un diritto fondamentale, intendiamoci. Un bisogno non solo lecito ma vitale nell'esistenza umana, soprattutto femminile. Non è certo l'intimo e santo anelito di maternità che qui viene messo in questione. Ma è la pretesa di gestire la vita secondo i propri gusti e capricci che si vuole criticare. È l'indifferenza verso le anime dei più indifesi, gli unici ai quali nessuno ha chiesto un parere, e che quindi non hanno neppure diritto di scegliere. Sul loro destino decide solo il quorum dei votanti il referendum...

La Chiesa sì che si è fatta sentire. Non ha taciuto queste tremende verità e ha esortato gli italiani a non accostarsi nemmeno alle urne; un'astensione che voleva dire: nessuno ha il diritto di manipolare la vita altrui!

Uno slogan accompagnava la posizione della maggioranza dei cattolici: "La vita non si vota". Sì. Perché la vita è un dono da parte di un Donatore attento e rispettoso, tanto da chiederci il permesso affinché sia accolta, e non può essere soggetta a questioni numeriche di maggioranza e di minoranza.

Il Papa Benedetto XVI, parlando ad un convegno sulla Famiglia ha ricordato:

"Nella generazione dei figli il matrimonio riflette il suo modello divino, l'amore di Dio per l'uomo. Nell'uomo e nella donna la paternità e la maternità, come il corpo e come l'amore, non si lasciano circoscrivere nel biologico: la vita viene data interamente solo quando con la nascita vengono dati anche l'amore e il senso che rendono possibile dire sì a questa vita. Proprio da qui diventa del tutto chiaro quanto sia contrario all'amore umano, alla vocazione profonda dell'uomo e della donna, chiudere sistematicamente la propria unione al dono della vita, e ancora più sopprimere o manomettere la vita che nasce".

Sicuramente l'apporto scientifico in questi anni è stato fondamentale per migliorare la vita di ogni persona, attraverso cure sempre più sofisticate di penalizzanti malattie. È un campo che va sostenuto con la preghiera di tutti noi perché le ricerche siano sempre più illuminate dalla sapienza di Dio, creatore del nostro corpo. Chi meglio di Lui può aiutarci?

Facciamoci dunque i suoi attivi collaboratori, ognuno nelle sue competenze; ma smettiamola di arrogarci dei diritti che non ci appartengono: nessuno si senta padrone di decidere sulla vita di altri!

Stefania Consoli

IMPORTANTE NOVITÀ:

iscrivetevi alla **Mailing List** per ricevere notizie ed essere informati sulle prossime edizioni, inoltre trovate anche la possibilità di aiutarci a contenere le spese postali, **scaricando da voi la edizione pdf** e rinunciando a ricevere la edizione su carta.

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
abbon.: info@ecodimaria.net
E-mail redazione: ecoredazione@infinito.it

Benedetto XVI

"Maria, un tabernacolo vivente"

"Nello speciale Anno dell'Eucaristia che stiamo vivendo, Maria ci aiuta soprattutto a scoprire sempre più il grande sacramento dell'Eucaristia. In particolare ci soffermiamo a meditare il mistero della Visitazione della Vergine a Santa Elisabetta.

Maria portava in grembo Gesù appena concepito. È una giovane ragazza, ma non ha paura, perché Dio è con Lei, dentro di Lei. In un certo modo possiamo dire che il suo viaggio è stato - ci piace sottolinearlo in questo Anno dell'Eucaristia - **la prima 'processione eucaristica' della storia.** Tabernacolo vivente del Dio fatto carne, Maria è l'arca dell'Alleanza, nella quale il Signore ha visitato e redento il suo popolo. La presenza di Gesù la ricolma di Spirito Santo".

I lettori scrivono...

Giuseppe Habe dalla Slovenia: Sono anziano e malato. Gradisco molto l'Eco e vi ringrazio di tutto cuore. L'Eco mi è di sollievo e di conforto.

M. C. Rementeria dalla Spagna: Desidero ringraziarvi per il vostro lavoro meraviglioso. Ci tiene in contatto con Medjugorje e con gli insegnamenti della Madonna. Ci aiuta davvero molto, è il cibo spirituale di cui abbiamo bisogno. Moltissime grazie.

Rosanna Capogreco da Roma: Grazie per il vostro lavoro e il bene che fate a tutti. Mi piace molto leggere l'Eco di Maria; è un periodico di profonda spiritualità che mi dà sollievo e gioia.

L'Eco di Maria è gratuito e vive solo di **libere offerte** da versare in **POSTA:**

n. 14124226 intestato a Eco di Maria
Cas. Post. 27- 31030 BESSICA (TV)

o in **BANCA:**

Associazione Eco di Maria

Banca Agricola Mantovana (BAM)

Agenzia Belfiore

Codice IBAN:

IT 02 Z 05024 11506 000004754018

PER LA SVIZZERA

Banca Raiffeisen, Regione della Montagna, 6862 Rancate, specificare pro "Eco di Maria/Medjugorje", c/c 69-1079-0

Responsabile per la distribuzione:

Nora Künzli, Rancate

Per **nuovi abbonamenti** o per le **modifiche** di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'Eco

CP 27 31030 BESSICA (TV)

E-mail: info@ecodimaria.net

**È ancora disponibile presso
la segreteria la RACCOLTA DEI
PRIMI 100 NUMERI DELL'ECO !!!**

*Ci benedica Dio Onnipotente,
il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
Amen.*

don Alberto

Villanova M., 25 giugno 2005

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)